

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. CCXXVII
n. 2**

RELAZIONE

**CONCERNENTE LE INIZIATIVE ASSUNTE A TUTELA DELLA
QUALITÀ DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI, DELLA
PESCA E DELL'ACQUACOLTURA**

(Anno 2015)

(Articolo 18, commi 7 e 8, della legge 23 luglio 2009, n. 99)

Presentata dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

(MARTINA)

Trasmessa alla Presidenza il 7 settembre 2016

PAGINA BIANCA

M_INF.CGCCP.REGISTRO UFFICIALE.U.0030065.10-03-
2016.h.15:06



**Ministero
delle infrastrutture e dei trasporti**

Comando generale del Corpo delle
capitanerie di porto

Titolario: 03.02.43

AI MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE,
ALIMENTARI E FORESTALI
Gabinetto del Sig. Ministro
Via XX Settembre, 20
00187 – ROMA -
capogabinetto.segr@mpAAF.gov.it

DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA
pemac.direzione@pec.politicheagricole.gov.it

-SEDE-

REPARTO PESCA MARITTIMA
repartopescap@mpAAF.gov.it

-SEDE-

FRONT STRING

Argomento: Controlli lungo la filiera della pesca. Relazione finale attività anno 2015 e operazione nazionale "*TALLONE D'ACHILLE*".

Si trasmette, per doverosa informazione, la relazione conclusiva sul controllo pesca predisposta da questo Comando Generale per l'anno 2015, con una sezione dedicata all'operazione complessa nazionale denominata "*Tallone d'Achille*".

Nell'anno 2015, i controlli e le missioni operative hanno avuto i seguenti obiettivi primari:

1) la tutela degli stock ittici, che rappresenta una delle finalità strategiche atte a garantire la fruibilità delle risorse e le occasioni di lavoro alle future generazioni che vorranno affacciarsi al mondo della pesca marittima;

2) la tutela dei consumatori e dell'intera filiera, sottoposta ad una forte pressione commerciale proveniente dai paesi terzi, dove regole meno restrittive e controlli poco mirati consentono con più facilità la commercializzazione di prodotti ittici "sub-standard", rappresentando un settore di intenso impegno da parte degli ispettori incaricati delle verifiche sul territorio.

Nell'anno 2015, inoltre, si è assistito ad una ripresa dell'impiego delle reti da posta derivanti che ha richiesto un'immediata risposta operativa da parte del Corpo, con impiego congiunto dello strumento aero-navale, al fine di rendere più efficaci le azioni di contrasto a questa deprecabile pratica di pesca. Il rischio principale, connesso al riacutizzarsi del fenomeno cui si sta ponendo rimedio, è quello di vanificare gli sforzi profusi negli ultimi anni, che, come noto, hanno portato al superamento della procedura d'infrazione

aperta nei confronti dello Stato italiano da parte della Commissione europea, sullo specifico argomento.

Preme evidenziare che l'attività di cui alla relazione si è svolta nell'anno di EXPO, evento ha consentito a milioni di visitatori di toccare con mano le eccellenze mondiali della produzione agroalimentare ed ittica, ambito nel quale il *made in Italy* rappresenta uno dei punti di riferimento del settore su tutti i mercati del mondo. Tangibile esempio della pregiata qualità dell'agroalimentare italiano è rappresentato dalla produzione ittica dell'Adriatico che sta ricevendo fortissimi apprezzamenti e richieste da parte dei paesi del Medio Oriente, *in primis* gli Emirati Arabi Uniti. L'aumento delle richieste, da parte degli operatori del settore, di validazioni di certificati di cattura per l'esportazione verso questi Paesi rappresenta il segnale inequivocabile di tale circostanza.

Quanto alle linee d'indirizzo future, l'implementazione della disciplina sull'organizzazione comune dei mercati, le rinnovate richieste di cooperazione provenienti dall'Agenzia europea sul controllo della pesca nell'ambito dello "Specific control inspection program" (SCIP) riguardante il tonno rosso, il pesce spada ed i piccoli pelagici, rappresentano solo alcune, delle attività a cui dare concreta risposta nei prossimi anni.

Inoltre, il nuovo fondo europeo per le attività marittime e per la pesca – FEAMP, in considerazione dei molteplici impegni cui il Corpo è chiamato a far fronte nell'esercizio delle attribuzioni funzionali svolte per conto di codesto Ministero, non può che rappresentare un elemento cardine per il raggiungimento degli obiettivi strategici e dei traguardi prefissati dal Sig Ministro.

Infine, nell'attuale momento, connotato da una forte vivacità e significativi mutamenti di strategia delle Istituzioni europee di riferimento, come sta avvenendo per il processo di revisione della disciplina relativa alle tre Agenzie di controllo (EFCA, EMSA e FRONTEX), che farà comunque salve le competenze a connotazione specialistica svolte dalle Autorità degli Stati membri, il legame funzionale che lega il Corpo a codesto Dicastero assume un ruolo di crescente rilievo.

IL COMANDANTE GENERALE
Amm. Isp. (CP) Vincenzo MELONE



2015

**Comando Generale del Corpo
delle Capitanerie di Porto
Guardia Costiera**

Reparto III

UFFICIO OPERAZIONI - CCNP

~

**RELAZIONE ANNUALE
CONTROLLO PESCA**



[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

Sommario

<i>INTRODUZIONE</i>	1
<i>1. ANALISI GENERALE – ANNO 2015.....</i>	4
<i>2. RETI DA POSTA DERIVANTI.....</i>	6
<i>3. LO “STRATAGEMMA” DELLE RETI DERIVANTI.....</i>	9
<i>4. TONNO ROSSO, PESCE SPADA, PICCOLI PELAGICI – SCIP.....</i>	11
<i>5. LA FILIERA – PRINCIPALI VIOLAZIONI.....</i>	15
<i>6. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....</i>	19
<i>7. DATA QUALITY ED USO DEGLI STRUMENTI INFORMATICI</i>	22
<i>8. OPERAZIONE “TALLONE D’ACHILLE”.....</i>	23
<i> 8.1 CASI DI RILIEVO.....</i>	25
<i> NAPOLI - POZZUOLI 18/12/2015.....</i>	25
<i> NAPOLI - CASTELLAMMARE DI STABIA 29/12/2015.....</i>	26
<i> GALLIPOLI 22/12/2015.....</i>	27
<i> VENEZIA 15/12/2015</i>	27
<i> REGGIO CALABRIA 3-20/12/2015</i>	27
<i> CAGLIARI 7-17/12/2015.....</i>	28
<i> LIVORNO 15/12/2015</i>	29
<i> PALERMO 22/12/2015.....</i>	29
<i>9. CONCLUSIONI – PROSPETTIVE 2016</i>	30

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

INTRODUZIONE

Tutelare l'integrità degli ecosistemi marini rappresenta una delle più importanti sfide che anima quotidianamente chi, per responsabilità istituzionale, ma soprattutto per il forte e sentito attaccamento al mare, opera a tutela degli stessi. Lo sfruttamento intensivo degli *stock* ittici, nell'era della tecnologia applicata alla pesca, impone a tutti, Organismi internazionali, Governi ed operatori di settore la necessità di definire regole precise da rispettare al fine di garantire agli ecosistemi la capacità di rigenerarsi consentendone in tal modo l'accesso a tutti i popoli del Pianeta.

Il Mediterraneo, quale cuore pulsante e crocevia di molte civiltà, è stato, da sempre, fonte di sostentamento per tutte le popolazioni che si affacciano sulle sue sponde. La condivisione delle sue risorse rappresenta, pertanto, una delle principali criticità tra gli Stati rivieraschi che mostrano differenti capacità tecniche di prelievo delle risorse ittiche, non omogenee regolamentazioni tecniche, nonché diverse capacità di sorveglianza e controllo.

In tale contesto, infatti, sia la FAO, attraverso la GFCM "General Fisheries Commission for the Mediterranean", sia l'ICCAT "International convention of conservation of atlantic tuna" stanno, da diversi anni, producendo una serie di raccomandazioni per gli Stati contraenti al fine di mantenere sostenibile lo sfruttamento delle preziose risorse alieutiche.

A tutto questo si contrappone, rispetto al decremento delle possibilità di pesca, una domanda sempre molto alta di prodotti della pesca appartenenti a specie che, per tradizione, hanno un elevato apprezzamento dei consumatori ma che coincidono, purtroppo, con quelle a più elevato sfruttamento. In uno scenario così articolato, le Istituzioni europee hanno sviluppato il concetto di "*blue growth*" che traccia una strategia di lungo termine per lo sviluppo sostenibile del settore marittimo che, articolata in diverse componenti strategiche, pone l'acquacoltura tra le principali colonne portanti.

A livello nazionale, l'applicazione delle nuove misure previste dai regolamenti europei, ispirati ad una gestione sostenibile delle catture, tra le quali vi è l'obbligo di sbarco per le specie non commercialmente rilevanti, sta generando un mutamento delle tradizionali procedure di pesca, come nel caso della cernita del pescato a bordo e la registrazione dettagliata dei singoli scarti, con forti difficoltà ad applicarle da parte dei pescatori più anziani o quelli dediti alla piccola pesca artigianale.

Le nuove regole sulla tracciabilità del pescato ed i nuovi obblighi d'informazione nei confronti del consumatore finale costituiscono le ulteriori avanguardie per una pesca sostenibile, tracciata e sicura che valorizzi i prodotti del nostro mare, anche per quelle specie che, solo per questioni meramente di natura commerciale e non per qualità organolettiche, al momento, non ricevono la giusta valorizzazione. Molte di queste,

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

considerate di “scarsa qualità” rappresentano un’elevata percentuale di biomassa sottratta alle acque ed è per questo motivo che si sta provando a spingerne la vendita a discapito del semplice scarto non selettivo.

A questo si aggiunga l’enorme quantità di prodotto ittico a basso costo, proveniente da mari lontani poco regolamentati, dove le economie di scala la fanno da padrone, molto concorrenziale che in diversi casi è spacciato per prodotto locale creando distorsioni del mercato e danni nei confronti sia dei consumatori sia degli onesti operatori del settore.

Nell’anno dell’Expo di Milano dove è stato posto l’accento sulle eccellenze dell’agroalimentare mondiale, senza perdere di vista il tema principale *“nutrire il pianeta”*, i visitatori hanno potuto toccare, con mano, le migliori realtà produttive ed i migliori *brand* dove l’Italia assume un ruolo di primissimo ordine con il suo *“made in Italy”*, sinonimo di qualità e cura dei prodotti.

L’utilizzo della tecnologia digitale, avviata già da alcuni anni nel settore ittico, rappresenta un elemento di successo per quelle imprese di pesca che, a fronte delle informazioni da fornire al consumatore, hanno puntato su nuovi dispositivi elettronici per velocizzare le procedure di sbarco e la valorizzazione del prodotto pescato nei nostri mari *“pescato mediterraneo”* che in questo modo riesce a spuntare prezzi maggiori a fronte di una qualità e freschezza ricercata dal consumatore. Il raggiungimento di tali risultati ed il mantenimento di *standard* elevati passa anche attraverso il diuturno impegno del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, privilegiato interlocutore istituzionale di tutto il settore, per le sue funzioni amministrative e di controllo dell’intera filiera dalla cattura al piatto del consumatore finale.

Immancabilmente, uno sviluppo sostenibile non può non essere supportato da una specifica capacità di sorveglianza di cui il Centro di Controllo Nazionale della Pesca italiano, perfettamente integrato nelle più ampie competenze di sorveglianza marittima integrata che fanno capo alla Guardia Costiera, ne è dotato, avendo a disposizione tecnologie, conoscenze e professionalità che gli consentono di svolgere un ruolo fondamentale in un settore molto complesso ed in costante mutamento come quello della pesca marittima e acquacoltura. Gli Organismi di controllo, sotto il coordinamento dei Comandanti delle Capitanerie di porto sono chiamati pertanto a garantire la legalità ed il rispetto dei vincoli normativi, al fine di perseguire l’obiettivo dello sviluppo sostenibile, il rispetto degli *stock* ittici, e la leale concorrenza sul mercato.

La già citata disciplina sull’organizzazione comune dei mercati, introdotta nel mese di dicembre 2013¹, a due anni dalla sua entrata in vigore, sta mettendo in evidenza le migliori

¹ Reg.(CE) 1379/2013 “Organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura”

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

realità organizzative che hanno saputo cogliere i benefici di tali innovazioni. Il coinvolgimento degli operatori ad ogni livello, dal pescatore al distributore, ha posto le basi per creare un'identità al proprio prodotto e tutelare tutti coloro i quali, nello svolgere la propria attività in maniera trasparente e nel rispetto delle norme, stanno creando nuove figure professionali in un comparto che, nell'ultimo decennio, ha registrato una forte contrazione di opportunità lavorative.

A favore di ciò, nell'anno appena trascorso è stata molto intensa l'attività di collaborazione del Centro di Controllo Nazionale della pesca con le competenti articolazioni del Dicastero delle Politiche agricole alimentari e forestali, proprio finalizzata alla realizzazione di piani congiunti di monitoraggio ed aggiornamento delle tecnologie a disposizione di entrambe le strutture.

Il culmine di tale sinergia è stata registrata alla fine del mese di dicembre quando, nel pieno dello svolgimento dell'operazione complessa di controllo nazionale "TALLONE D'ACHILLE", il Sig. Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali On. Maurizio Martina ha voluto partecipare in prima persona ad una operazione di contrasto alla pesca illegale del dattero di mare, a bordo di un elicottero AW139 della Guardia Costiera, che ha portato al sequestro di oltre 100 chilogrammi del pregiato mollusco ed al deferimento all'Autorità giudiziaria dei due subacquei responsabili .

L'impegno costante degli Uomini del Corpo e l'attività ispettiva non sono mancati durante tutto l'anno, attraverso attività di supporto al ceto peschereccio finalizzate alla condivisione delle procedure ed alla prevenzione dei comportamenti illeciti, a cui si sono affiancate le attività di verifica e controllo, che sono state incrementate in occasione delle festività natalizie, per scongiurare - e reprimere – i fenomeni di illegalità che in quel periodo dell'anno si fanno più accesi.

Non è mancato il monitoraggio e la repressione della pesca con attrezzi da posta derivanti che, ad oltre un anno dalla definitiva chiusura della procedura d'infrazione, pendente in capo allo Stato italiano, ha fatto registrare, purtroppo una riacutizzazione del fenomeno, a cui è conseguito un maggior numero di operazioni di contrasto e sequestri dei famigerati *"muri della morte"* come evidenziato nello specifico paragrafo.

Un'attenzione particolare è stata riservata ai grandi centri d'importazione di prodotti ittici, in un'ottica di contrasto alla pesca illegale, non registrata e non regolamentata (*IUU illegal, unreported and unregulated*), dove vengono commercializzate grosse quantità di prodotto ittico d'importazione e che sovente sono risultate carenti degli elementi minimi di tracciabilità ovvero, in alcuni casi, completamente prive di qualsivoglia informazione necessaria per il commercio all'interno dell'Unione europea.

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

1. ANALISI GENERALE – ANNO 2015

L'attività svolta sul territorio nell'anno 2015 ha permesso di rilevare i seguenti illeciti:

LUOGO	Controlli effettuati	Sanzioni amministrative	Sanzioni penali	Importo Sanzioni	Kg. sequestrati
In mare	12.918	1.255	303	1.765.998	65.072
Punti di sbarco	32.755	562	125	833.979	66.182
Grossisti	1.229	225	21	445.380	200.242
Mercati ittici	2.491	85	19	150.745	23.334
G.D.O.*	1.244	167	13	312.973	133.143
Ristoranti	3.361	795	77	1.395.567	10.716
Aeroporti	13	0	0	0	0
In strada	4.940	632	361	1.154.327	85.461
Pescherie	4.182	766	65	1.167.526	13.567
TOTALE	63.133	4.487	984	7.226.495	597.717**

*Grande Distribuzione Organizzata; **20 milioni di euro è il valore commerciale stimato del prodotto ittico sequestrato

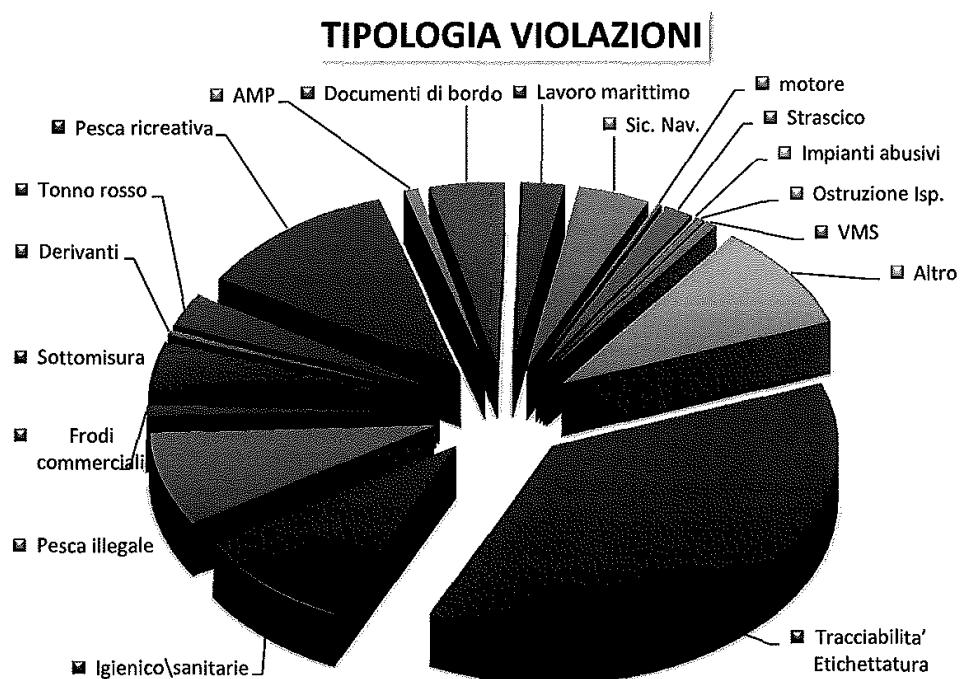
TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	SANZIONI ELEVATE
Tracciabilità/etichettatura	2.047
Pesca ricreativa	631
Altro	509
Igienico/sanitarie	499
Pesca illegale	450
Sottomisura	262
Documenti di bordo	231
Sicurezza della navigazione M/P	223
Tonno rosso	166
Lavoro marittimo	137
Strascico	92
Frodi commerciali	67
Aree marine protette	44
Monitoraggio M/P (VMS)	36
Derivanti	34
Ostruzione Ispezione	21
Apparato motore	14
Impianti abusivi	8
TOTALE	5.471

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

I risultati sopra evidenziati sono strettamente connessi all'applicazione dei piani regionali, predisposti dai singoli Comandi territoriali nell'ambito delle proprie attribuzioni, basati sulla metodologia fondata sul rischio che mira a mitigare le criticità rilevate sul territorio di competenza. La principale violazione riscontrata dagli ispettori, come già verificatosi nelle analisi degli anni passati, è quella relativa alla tracciabilità/etichettatura dei prodotti; il riscontro di tale violazione, seppur nella maggior parte dei casi si esaurisce in una mera carenza formale di informazioni obbligatorie, in alcune ipotesi rappresenta l'apice di un più strutturato illecito che può avere anche risvolti di natura penale e coinvolgere anche aspetti di sicurezza alimentare. In tale contesto gli Organi ispettivi non sono nella condizione di verificare parametri quali: le condizioni in cui il prodotto è stato prelevato (zone vietate per motivi sanitari, ecc.) ovvero capire se chi lo abbia confezionato/preparato abbia rispettato tutti i requisiti previsti per gli operatori del settore alimentare (riconoscimento ce degli stabilimenti, applicazione manuali HACCP, ecc.). Questo dato, quindi, continua a dimostrare come, ancora oggi, una parte degli operatori del settore non applicino in maniera sistematica le regole volute a tutela del consumatore finale.

Di particolare rilievo sono anche i dati sulle violazioni igienico/sanitarie, frutto di un'attenta cooperazione e sinergia che gli Ispettori operanti sul territorio hanno posto in essere con le altre Autorità di controllo in via principale con le articolazioni periferiche del Ministero della Salute.



[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

Il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera,, con il suo ruolo di coordinamento sancito dall'art. 22 del D.Lgs. n° 4 del 9 gennaio 2012, ha profuso notevoli sforzi volti ad incrementare forme di interscambio informativo con gli altri Organismi preposti al controllo del territorio, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati a livello apicale. La conoscenza del settore ittico ed i livelli di professionalità acquisiti in questi anni, congiuntamente ad una flessibilità di impiego che il comparto della pesca impone, rappresentano i cardini che consentono il raggiungimento dei risultati sopra evidenziati.

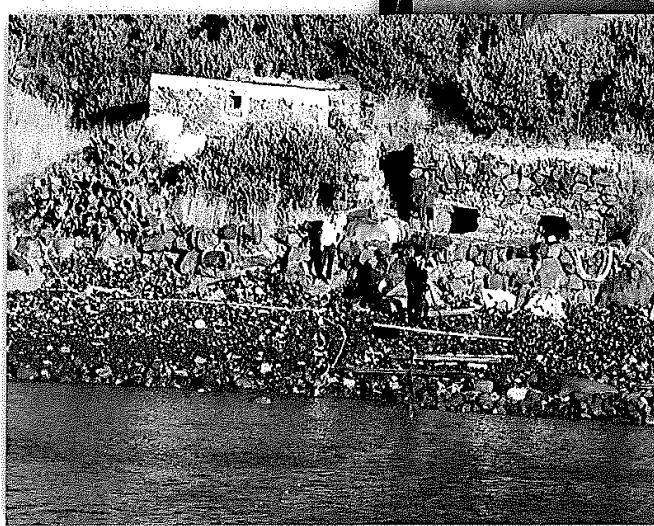
2. RETI DA POSTA DERIVANTI

Nel 2014 è stata registrata la chiusura della procedura d'infrazione, aperta in capo allo Stato italiano, per l'uso indiscriminato delle reti da posta derivanti cosiddette "spadare" e "ferrettare irregolari".

Il raggiungimento di tale obiettivo è legato agli sforzi profusi a tutti i livelli dal Comando generale negli ultimi anni, con un'intensissima e costante attività di monitoraggio,



UNITÀ CLASSE 400 DURANTE UN SEQUESTRO



ISOLA DI ALICUDI

verifica e sequestro di attrezzi illegali imbarcati, che ha rappresentato il coronamento di un'attenta strategia volta alla repressione di tale fenomeno. Anche l'anno appena trascorso è stato segnato da un'elevata attività operativa, con l'impiego di mezzi navali e aerei del

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

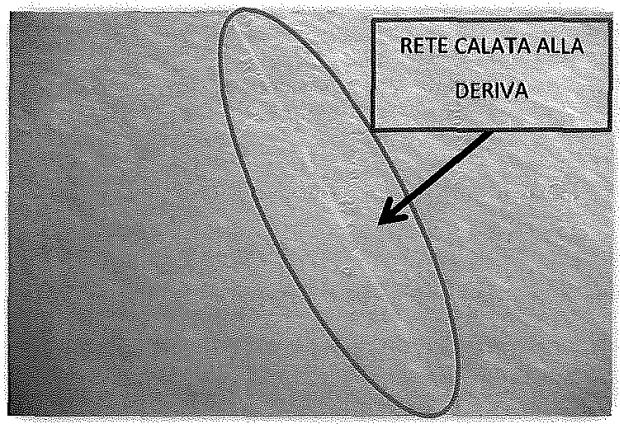


IMMAGINE DEL VELIVOLO MANTA 10-03

Corpo, volta alla verifica dell'applicazione dei regolamenti unionali e l'implementazione dell'*action plan* redatto a seguito della procedura di *audit* instaurata ai sensi dell'art. 109 del Reg. 1224/2009. Il fenomeno in parola è quasi scomparso lungo gli 8.000 Km di costa nazionali e nei sorgitori storicamente dediti a tale pratica

di pesca, ma purtroppo permangono delle sparute sacche d'illegalità, come testimoniato le immagini a corredo del presente paragrafo presso alcune marinerie, che faticano ad abbandonare tale strumento di cattura poco selettivo che colpisce anche specie protette come cetacei, squali e tartarughe.

L'attività di vigilanza da parte del Corpo, coniugata ad uno specifico piano di controllo nazionale finalizzato alla repressione dell'uso delle "ferrettare" irregolari e delle "spadare" ha portato al sequestro di 72.377 mt. di "spadare" e 34.225 mt. di "ferrettare", oltre alla emissione di 4 provvedimenti di sospensione della licenza di pesca - per 3 mesi - a carico di pescherecci. Il *trend* del fenomeno, evidenziato dai seguenti modelli grafici, dimostra un andamento costante negli anni 2012-2014, mentre per il 2015 c'è stato un incremento del fenomeno dovuto alle nuove strategie di camuffamento di tali attrezzi a cui è dedicato il prossimo paragrafo.



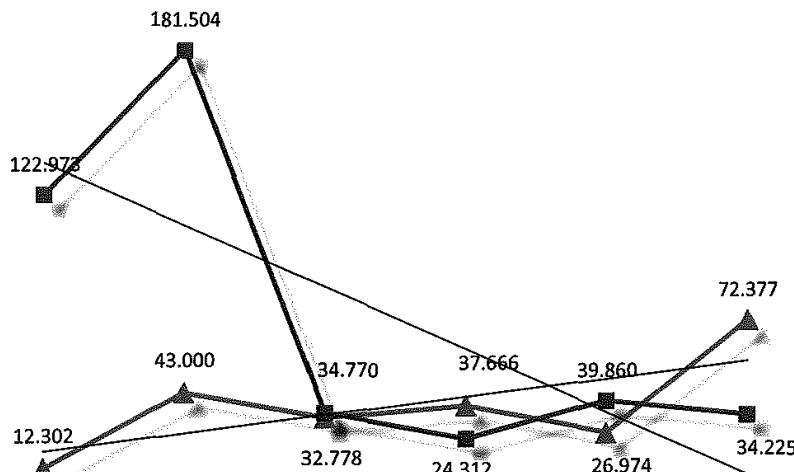
CP 271 IN ATTIVITA' NOTTURNA

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

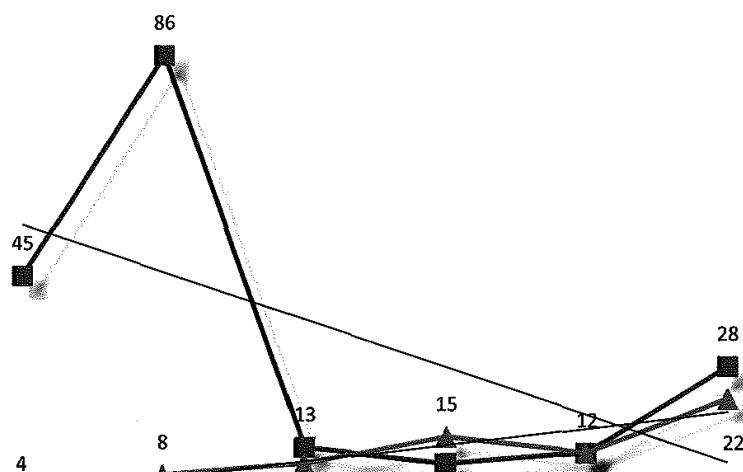
2015

TREND SEQUESTRI DERIVANTI - METRI

▲ Spadare (mt.) ■ Ferrettare (mt.) — Lineare (Spadare (mt.)) — Lineare (Ferrettare (mt.))

**TREND SEQUESTRI DERIVANTI - NUMERO**

■ N° FERRETTARE ▲ N° SPADARE — Lineare (N° FERRETTARE) — Lineare (N° SPADARE)



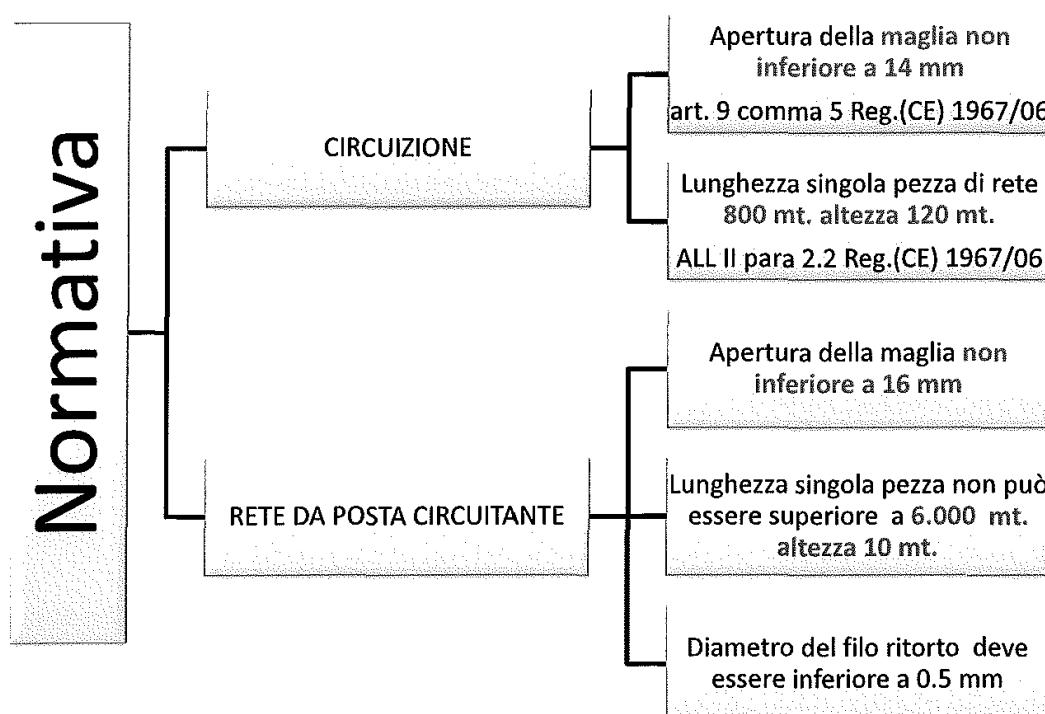
[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

3. LO “STRATEGEMMA” DELLE RETI DERIVANTI

Nell'anno 2015 alcune marinerie calabresi e siciliane, sfruttando la carenza di disciplina tecnica degli attrezzi da pesca e la contemporanea assegnazione in licenza di un numero elevato di attrezzi, hanno messo in pratica uno “strategemma” che gli permette, con la semplice apposizione di alcuni anelli metallici sulle reti derivanti ed una cima al loro interno, di camuffare una ferrettara irregolare (apertura di maglia da 180 mm) o peggio una spadara (apertura di maglia da 400 mm) come una rete a circuizione ovvero come rete da posta circuitante, quando la stessa è detenuta a bordo. Avendo riguardo alla lunghezza massima delle reti a circuizione (800 mt. escluse le tonnare volanti) i comandanti dei pescherecci, imbarcando contemporaneamente diversi spezzoni tra loro separati, superano facilmente questo limite unendo tutti i pezzi di rete una volta in mare raggiungendo in tal modo l'obiettivo di utilizzare svariati chilometri di rete aumentandone le possibilità di pesca.

Tale strategia, fortunatamente, non sortisce gli effetti desiderati nel momento in cui la rete viene impiegata in mare (alla deriva) che rappresenta l'unico momento in cui è possibile accertarne la vera natura e contestarne la relativa violazione amministrativa. Nel diagramma a seguire è riportata la disciplina degli attrezzi utilizzati per la simulazione.



[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

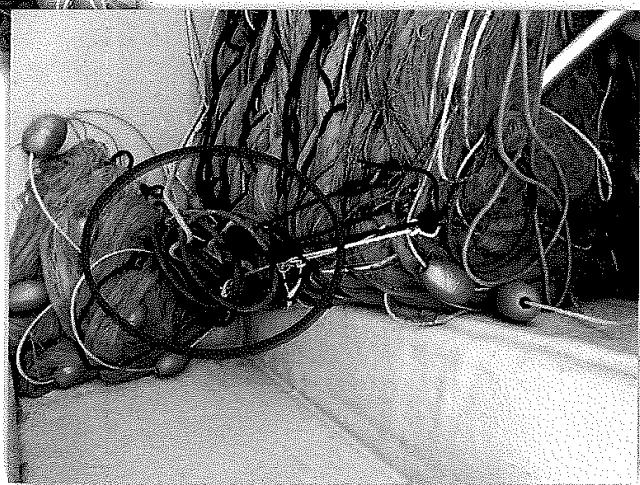
2015

Le immagini seguenti forniscono un contributo visivo sulla tecnica sopra descritta per aggirare la normativa di settore e rimettere in mare le famigerate "spadare".



RETE FERRETTARA CAMUFFATA A BORDO

importante è l'impatto che questa nuova ripresa sta avendo sul mercato dei grossi pelagici (tonno rosso, tonno alalunga, pesce spada, aguglie, ecc.). Lo sbarco di notevoli quantitativi di prodotto pescato con questa tipologia di attrezzo poco selettivo, molto efficiente ed economicamente vantaggioso (costi di esercizio bassissimi riconducibili quasi esclusivamente alle riparazioni di *routine*), sta generando una forte concorrenza sleale, nei confronti di chi pratica una pesca sostenibile, con attrezzi selettivi come il palangaro che non può reggere prezzi di vendita del prodotto relativamente bassi a fronte di costi di gestione molto più elevati ed una capacità efficienza dell'attrezzo nettamente più bassa.



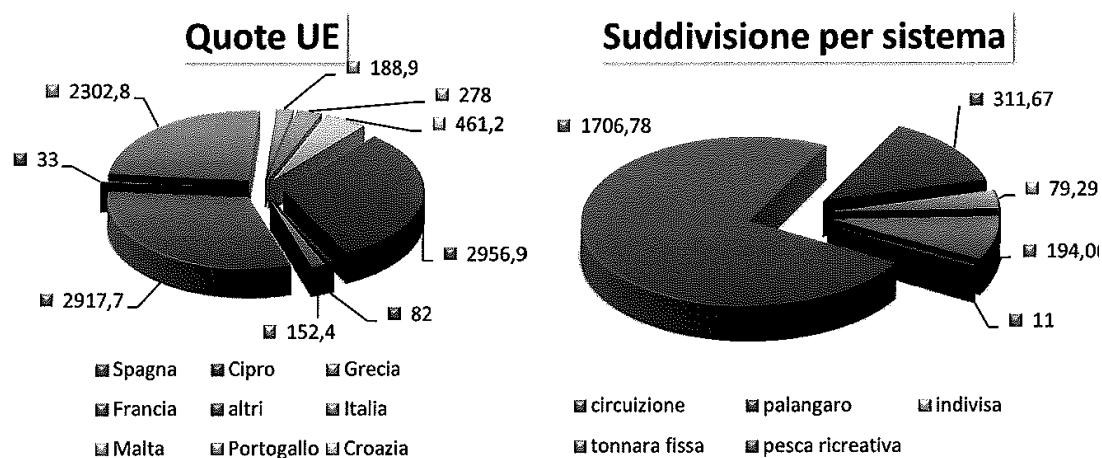
PARTICOLARE DEGLI ANELLI

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

4. TONNO ROSSO, PESCE SPADA, PICCOLI PELAGICI – SCIP²

Nel 2015 le quote di cattura, a seguito delle valutazioni del comitato scientifico dell'ICCAT, sono aumentate rispetto ai precedenti livelli passando, per l'Italia, da un'assegnazione di 1950,42 tonnellate a 2.302,8 con un incremento di 352,38 tonnellate. La quantità, così assegnata, è stata successivamente divisa tra i sistemi di pesca, come evidenziato nei grafici seguenti.



Come per gli anni passati, è stato predisposto un piano congiunto di controllo per il Tonno rosso, il pesce spada ed i piccoli pelagici nel Mediterraneo sotto l'egida dell'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA). Il Corpo in qualità di Autorità delegata ha

partecipato, con l'impiego dei propri mezzi aeronavali e di specializzati ispettori pesca ICCAT-UE, alle attività operative pianificate nell'ambito del JDP (*Joint Deployment Plan*) per la verifica del rispetto delle catture, dei periodi di divieto ed il rispetto delle quote di cattura nonché la verifica delle successive fasi di commercializzazione del tonno rosso.



CCAP CATANIA - COMPAMARE MILAZZO

² SCIP – *Specific control inspection program* - DECISIONE CE 156/2014

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

A queste si sono aggiunte alcune missioni congiunte sul territorio degli altri Stati dell'Unione europea (Spagna – Malta – Croazia - Slovenia) con la partecipazione di personale del Corpo qualificato ispettore ICCAT.

Sul territorio nazionale il personale ha svolto complesse operazioni di controllo, in aderenza al piano di controllo nazionale redatto dal CCNP, puntando a reprimere l'articolata rete di commercio illegale di tonno



CCAP CATANIA - COMPAMARE MILAZZO

rosso e pesca spada. Tale fenomeno oltre al forte impatto che produce su questi stock che, dopo tanti anni di sforzi e contingentamento delle catture, stanno registrando i primi segnali di ripresa, se combinati anche all'impiego di attrezzi illegali per la cattura produce un *mix* molto pericoloso che ne potrebbe nuovamente minacciare la sopravvivenza.



CCAP CATANIA - COMPAMARE MILAZZO



CCAP RAVENNA - CIRCOMARE CESENATICO

Sulla scorta di tali fattori nella stagione di pesca appena trascorsa si sono registrate diverse attività di rilevo condotte dagli Uomini del Corpo come quella avvenuta nel mese di Giugno a Milazzo, quando il *team* della locale Capitaneria ha sequestrato 566 esemplari di tonno rosso per un totale di kg. 26.800 proveniente da un peschereccio che non disponeva di quota di cattura. Sempre in Sicilia, in località

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

Porto Palo di Capo Passero, sono stati confiscati n° 26 esemplari di tonno rosso per un totale di 4.500 kg dopo un'attenta attività di osservazione e vigilanza dei movimenti di alcuni pescherecci sospetti a cura del locale Ufficio marittimo. A Siracusa in ottobre è stato sequestrato un quantitativo di Kg 3.100 di



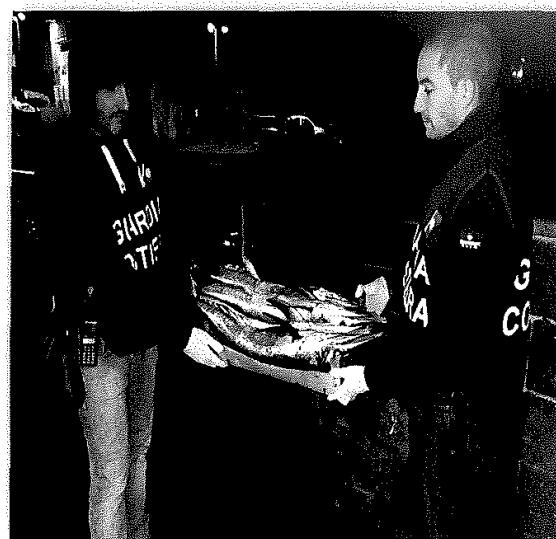
CCAP GENOVA - COMPAMARE GENOVA

prodotto ittico, nella fattispecie di pesce spada, catturato in tempi vietati dalla normativa comunitaria e nazionale, il quale, veniva commercializzato come prodotto locale. Altre attività di rilievo sono state effettuate sotto il coordinamento del CCAP di Reggio Calabria, che dopo un'acuta attività di *intelligence*, a Vibo Valentia, ha intercettato un tir che trasportava kg 6.226 di tonno rosso, privi del previsto documento di cattura BCD (*Bluefin tuna catch document*) e della relativa documentazione accompagnatoria.

Particolare attenzione è stata rivolta, durante

tutto l'anno ai centri all'ingrosso nei punti nevralgici del panorama distributivo nazionale con l'intervento costante dei nuclei ispettivi appartenenti ai Comandi territoriali competenti, al fine di prevenire e reprimere i casi di illegalità ivi perpetrati.

Sul fronte dei piccoli pelagici, i Comandi di Pescara, Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste sono stati impegnati in diverse missioni di controllo congiunte con ispettori provenienti dai Paesi frontalieri (Croazia e Slovenia) mirate alla verifica delle attività di pesca condotte da pescherecci armati con reti da traino volante ed a circuizione per la cattura delle acciughe e sardine.

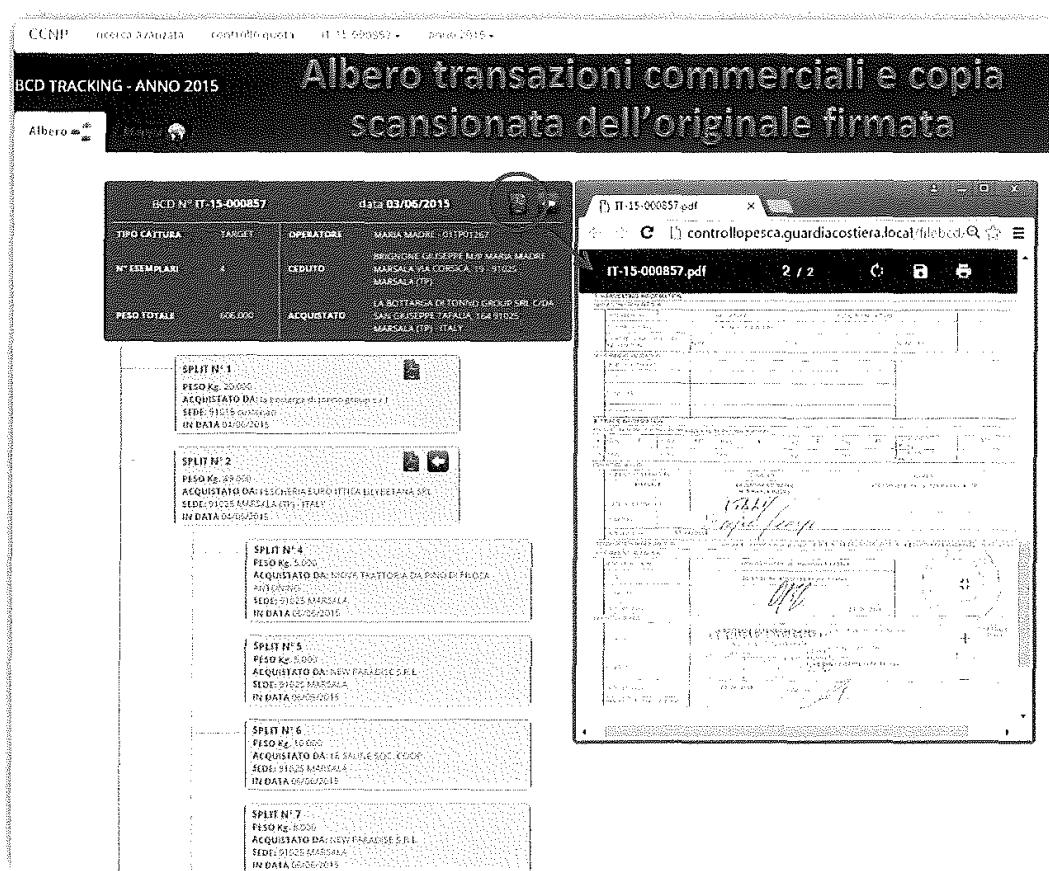


CCAP CATANIA - ACI TREZZA

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

Nell'anno 2015 è stato ulteriormente affinato il software di gestione e tracciamento dei certificati di cattura del tonno rosso – BCD, ideato ed implementato per la prima volta dal personale in servizio presso il CCNP nell'anno 2013. L'applicativo rappresenta un fiore all'occhiello ed un elemento distintivo nei confronti degli altri centri di controllo nazionali



E-BCD e TRACKING

degli altri Paesi europei. Il pacchetto digitale, diviso in due interfacce, consente la creazione e validazione del documento di cattura nonché la possibilità di ricostruire, passaggio dopo passaggio, tutte le transazioni commerciali di una partita di tonno dalla cattura fino alla vendita al dettaglio.

Uno dei punti di forza è l'immediata condivisione di tutte le informazioni inserite dagli Uffici del Corpo, a favore degli ispettori pesca garantendo l'accesso diretto ai documenti originali controfirmati dal personale che li ha validati.

L'utilizzo di tale sistema ha potenziato le capacità di cross check ed intelligence dei Comandi sul territorio consentendo il sequestro di 72.443,34 kg di tonno illegale oltre all'accertamento di 166 violazioni in materia.

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

5. LA FILIERA – PRINCIPALI VIOLAZIONI

La nuova disciplina sull'organizzazione comune dei mercati, introdotta alla fine del 2013 con il regolamento n° 1379 che apporta alcune innovazioni al titolo V del regolamento

"controlli" 1224/2009 in aggiunta a tutta la disciplina dei regolamenti "IUU – illegal, unreported and unregulated" hanno completato il quadro informativo delle partite di prodotto ittico sia nelle transazioni comunitarie sia in quelle extracomunitarie. Sulla base di ciò, i Comandi territoriali hanno predisposto, nell'ambito dei rispettivi piani di controllo

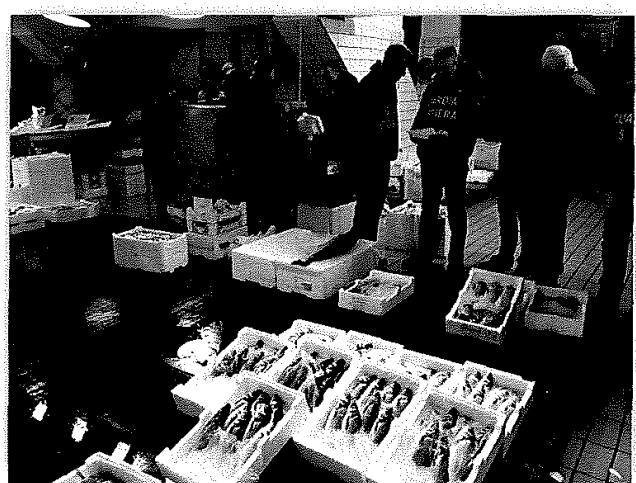


CCAP PALERMO - DEPOSITO ALL'INGROSSO

regionali, le mirate misure di controllo finalizzate alla verifica delle incombenze normative in capo agli operatori del settore.

Parallelamente, un'accresciuta consapevolezza sullo sfruttamento intensivo degli stock ittici del mediterraneo sta generando una maggiore propensione sia dei consumatori che degli operatori verso l'acquacoltura. Proprio nei confronti di quest'ultima, che rappresenta per l'Italia una delle eccellenze, è rivolta una particolare attenzione che non nasce solo con finalità sanzionatorie ma soprattutto con finalità di tutela del prodotto di qualità, allevato con

standard e mangimi severamente controllati, a dispetto di prodotto proveniente da zone dove tali standard sono di livello inferiore. Tali considerazioni muovono anche le decisioni

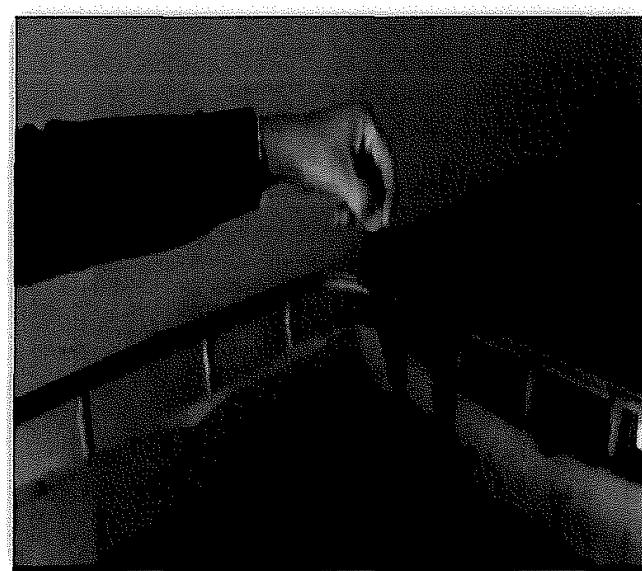


CCAP CATANIA - MERCATO ACITREZZA

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

operative di controllo che mirano alla tutela del consumatore che non di rado potrebbe imbattersi in prodotto corredata da informazioni non esaustive o peggio volutamente contraffatte ed alterate per spacciare un prodotto allevato in Italia con altro prodotto proveniente da chissà dove ovvero allevato in zone dove non sono presenti le condizioni minime di sicurezza per il successivo consumo umano. Il raggiungimento di questi obiettivi passa, pertanto, da una corretta conoscenza delle norme, del territorio e degli operatori che quotidianamente propongono i loro prodotti. La struttura capillare del Corpo, con Uffici disseminati lungo gli 8.000 chilometri di costa rappresenta un punto di forza in questo specifico settore operativo. Gli stessi dati riepilogativi dell'attività annuale, inseriti nel paragrafo n. 2, dimostrano questa attenzione tanto da risultare le tipologia di violazione "tracciabilità/etichettatura" quella con il più elevato numero di illeciti riscontrati. Alla stessa stregua, la presenza costante del personale ispettivo consente di monitorare e comprendere



CCAP BARI - COMPAGNIE GALLIPOLI

nuovi fenomeni o il mutamento di logiche di mercato o di approvvigionamento che sono alla base dell'attività ispettiva, come nel caso della commercializzazione delle Oloturie cosiddetti "*cetrioli di mare*".

Sullo specifico argomento, infatti, il personale della Direzione Marittima di Bari, in stretta cooperazione con la Capitaneria di Porto di Gallipoli, si sono imbattuti in

un nuovo fenomeno che riguarda la commercializzazione di questa specie. Particolarmente apprezzata sui mercati asiatici, per le sue proprietà afrodisiache e curative, le oloturie non risultano ad oggi inserite nell'elenco ufficiale delle specie di interesse commerciale e pertanto la loro commercializzazione, per il consumo umano, non ne è consentita. Gli operatori, ben consci di tale situazione, attraverso un semplice cambio di destinazione della merce – esche - superano agevolmente tale limitazione fruttando la mancanza di norme che disciplinano le fasi di cattura, a differenza di quanto avviene per il ricco di mare. Un prelievo così intenso e indisciplinato, come quello accertato dagli Uomini del Corpo potrebbe arrecare un fortissimo danno alla specie e mettere a rischio la

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

sopravvivenza di questo fondamentale elemento della catena alimentare come dimostrato da diversi studi scientifici negli ultimi anni.



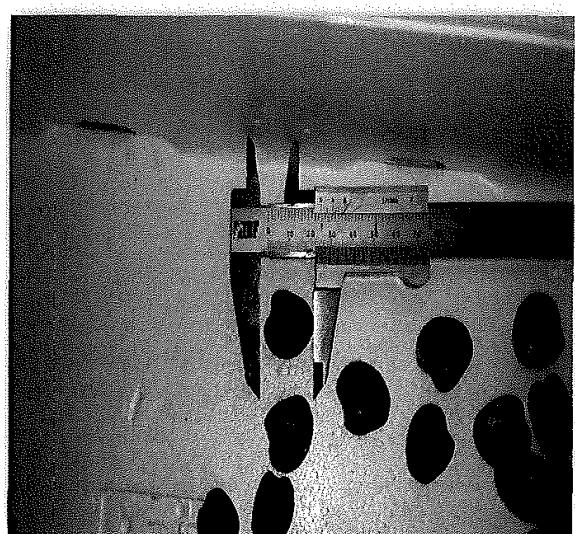
CCAP LIVORNO - TRACCIABILITÀ'

Molte delle violazioni riscontrate afferiscono a specie ittiche provenienti da mari lontani che, in assenza di corrette informazioni a corredo, potevano potenzialmente essere poste in vendita come prodotto dei nostri mari o ancora peggio essere spacciate per fresche quando non lo erano. L'Italia importa circa il 70% - 75% del prodotto ittico consumato sulle tavole e, in funzione di tale bilancia

commerciale, il Corpo delle Capitanerie grazie alle nuove innovazioni normative, non da ultimo si ricorda il Reg. (CE) 1379/2013, riesce a risalire l'intera filiera di distribuzione al fine di evitare che taluni commercianti disonesti propinino, agli ignari consumatori, prodotto ittico pescato in oceani lontani - o ancor peggio in fiumi e laghi asiatici piuttosto che africani - spacciandoli per prodotti freschi del nostro mare.

In tale scenario non è difficile imbattersi in vere e proprie forme di concorrenza sleale che hanno effetti a cascata sugli onesti operatori che con la loro diurna attività, nel rispetto delle norme, cercano di tutelare gli stock ittici e trarne il giusto guadagno per l'attività svolta.

Durante le operazioni non sono mancate le occasioni di imbattersi nella spregevole fattispecie della commercializzazione di prodotto sotto la taglia minima di cattura che rappresenta, ancora oggi, uno dei maggiori fenomeni di depauperamento delle risorse marine



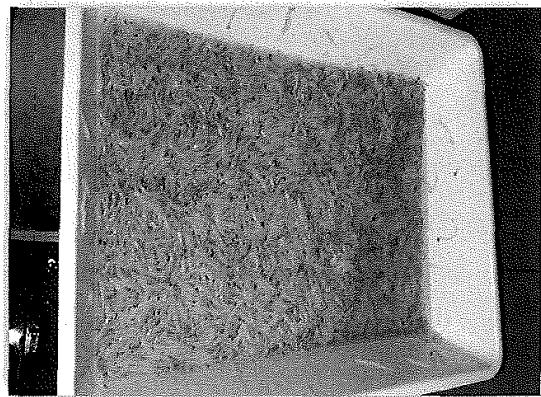
CCAP TRIESTE - VONGOLE SOTTEMISURA

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

A titolo esemplificativo, si riporta l'immagine di un contenitore colmo di "bianchetto", evidentemente al disotto del limite degli 11 cm. previsto dal Reg. (CE) 1967/2006 cosiddetto "mediterraneo".

Nell'ambito della ristorazione, le principali violazioni riscontrate nell'anno ricadono nella scorretta indicazione dello stato di conservazione del prodotto ittico servito ai clienti. L'indicazione della dicitura "congelato", in diversi casi, è omessa dal ristoratore configurando i presupposti della frode nell'esercizio del commercio. Altrettanto insidiose sono state le violazioni per mancanza di tracciabilità del prodotto, rilevate sia in esercizi commerciali all'ingrosso che al dettaglio. L'impossibilità di risalire la filiera e stabilire chi abbia fornito il prodotto nasconde, talora, oltre alla violazione amministrativa sancita dalle



CCAP BARI - BIANCHETTO

norme nazionali, anche un pericolo per il consumatore soprattutto quando l'oggetto della verifica fa parte della categoria dei molluschi bivalvi. Questi ultimi, infatti, devono essere sottoposti a specifici procedimenti di stabulazione e depurazione, prima della loro commercializzazione, al fine di evitare rischi per la salute umana.



CCAP ANCONA - VERIFICHE ALL'INGROSSO

Procedure certamente disattese nel caso di individuazione di campi mitili abusivi, installati in acque non certificate ed i cui prodotti avrebbero raggiunto le tavole degli italiani senza essere sottoposti alle prassi igieniche previste per questa tipologia di alimento.

Nonostante i divieti in vigore e l'irreparabile danno che produce la sua raccolta, continuano a registrarsi sequestri di datteri di mare (*"lithophaga lithophaga"*). Il quantitativo sequestrato nel 2015 si attesta intorno ai 390 kg, prevalentemente lungo le zone costiere campane e pugliesi che continuano ad essere soggette a tali attività illegali dal devastante impatto eco-ambientale. L'uso di picconi, martelli e pinze, produce "ferite" che necessitano di secoli per rimarginarsi.

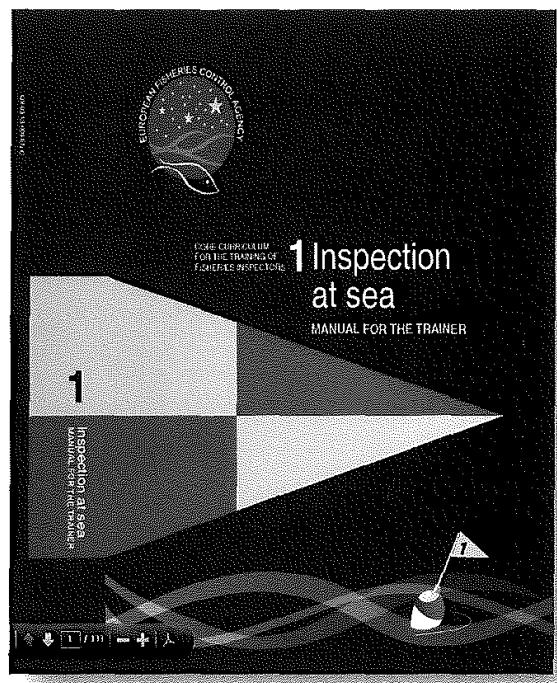
[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

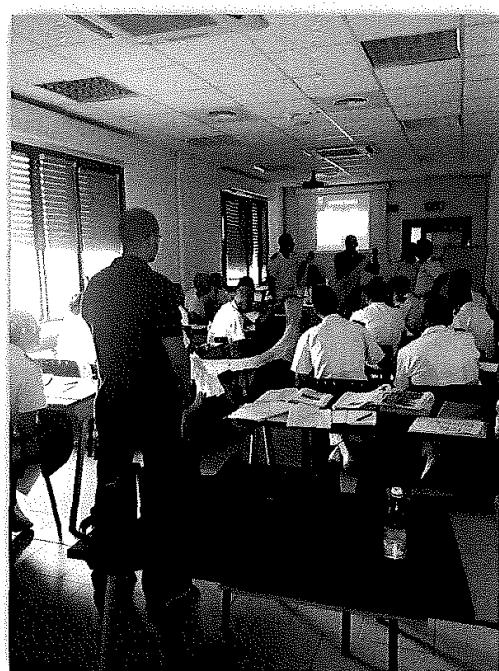
6. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Il settore della pesca dall'emanazione del nuovo regolamento "controlli" Reg.(CE) 1224/2009 e del suo regolamento d'esecuzione Reg.(UE) 404/2011 ha assistito ad un

continuo aggiornamento e rinnovamento delle procedure operative di controllo. Grazie al coordinamento dell'Agenzia europea per il controllo della pesca (EFCA) è in fase di completamento, il progetto denominato "Core Curriculum for the training of fisheries inspectors" che, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, ha lo scopo di creare una piattaforma comune di addestramento e condivisione di "best practice" nonché metodologie operative comuni a tutti gli ispettori pesca dell'Unione europea.



A livello nazionale il CCNP, in stretta collaborazione con il 1° Reparto del Comando Generale, ha realizzato un percorso formativo, strutturato sul modello europeo, per gli ispettori pesca italiani che si compone di un corso della durata di 4 settimane, che viene svolto due volte all'anno presso il centro di formazione "Bruno Gregoretti" di Livorno. La complessità, ormai, raggiunta dalla materia con specifiche conoscenze tecniche e normative che non si esauriscono alla sola disciplina nazionale ed europea, ma che si completano con tutta una serie di disposizioni emanata dagli Organismi di gestione internazionali, è la ragione



CENTRO STUDI LIVORNO - CORSO PESCA

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

principale che ha portato a livello strategico alla decisione di strutturare questi corsi specifici e che sicuramente nel corso degli anni andranno nuovamente rimodulati e perfezionati al fine di mantenere il passo con i cambiamenti e le innovazioni del settore. Un ulteriore elemento di accrescimento del bagaglio conoscitivo lo apporta la piattaforma tematica del CCNP che, già da diversi anni, rappresenta uno strumento di aggiornamento e perfezionamento molto importante per gli ispettori, consentendogli in maniera autonoma di accedere a contenuti sempre disponibili e consultabili in qualsiasi momento come video-tutorial, data base delle disposizioni sulla pesca, raccolta delle norme di settore, ecc.



PORTALE WEB CCNP

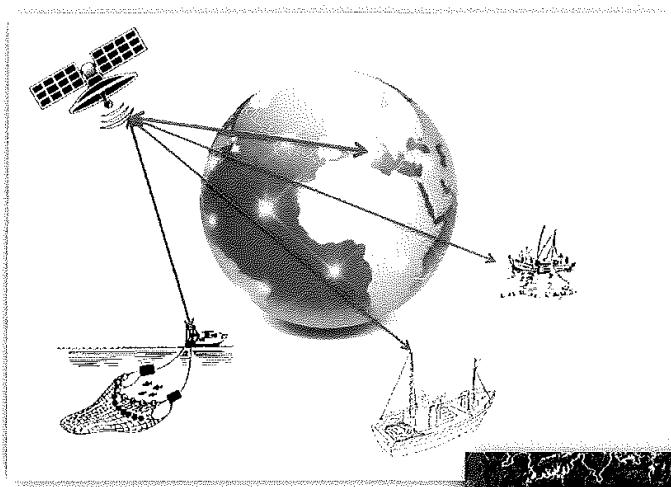
Durante l'anno appena trascorso molteplici sono stati i momenti d'incontro, di condivisione ed accrescimento professionale a cui hanno preso parte, presso la sede dell'EFCA, diversi militari del Corpo. A titolo di esempio, si riporta il *training* per il personale da impiegare durante la campagna di pesca del tonno rosso e pesce spada, oppure il *training* per il personale da impiegare nella campagna di pesca di piccoli pelagici nell'adriatico. Tali momenti formativi sono stati molto apprezzati dai frequentatori che hanno avuto l'occasione di confrontarsi con i rispettivi colleghi di altre nazioni con i quali, in seguito, si sono trovati ad operare a stretto contatto.

Parallelamente, il personale in servizio presso il CCNP ha continuato a fornire, in ambito internazionale, il proprio contributo negli incontri dello *steering group* e durante i *working group* dove vengono definite le linee guida strategico-operative delle attività di impiego congiunte (JDP). Non sono mancati, infine, i contatti con il ceto peschereccio ed il *cluster* del settore ittico con appositi momenti d'incontro ed analisi delle nuove norme in vigore

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

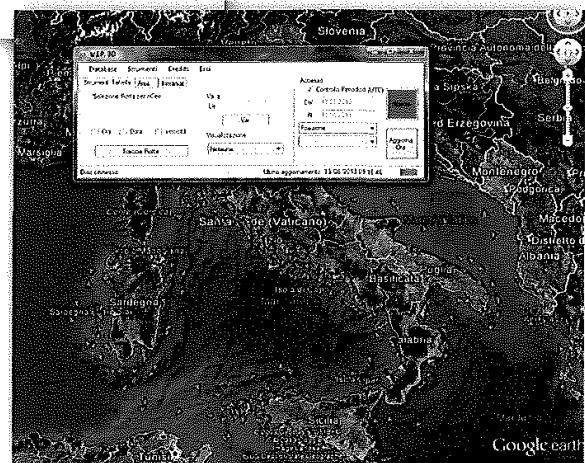
2015

nonché l'analisi di problematiche d'interesse del comparto. Una per tutte ha riguardato, in virtù della difficile situazione libica, la complessa questione della pesca nelle acque del



VMS DATA FLOW

del Comando generale e gli operatori del VMS (*vessel monitoring system*). Con la loro quotidiana e costante attività sorvegliano la flotta nazionale informando con tempestività le imbarcazioni circa eventuali pericoli e/o minacce nelle zone



APPLICATIVO GIS VMS

considerate ad alto rischio.

Di vitale importanza risulta, pertanto, il mantenimento in piena efficienza degli apparati di localizzazione remota delle imbarcazioni, che sono il primo baluardo per un'immediata gestione di eventuali criticità che possono verificarsi in mare.

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

7. DATA QUALITY ED USO DEGLI STRUMENTI INFORMATICI

Una delle funzioni di vitale importanza per la sorveglianza ed il controllo della filiera ittica lo riveste la raccolta e la gestione dei dati. Il ruolo che il Centro di controllo nazionale della pesca ha avuto in questi ultimi anni è stato quello di definire gli *standard* per l'armonizzazione delle procedure ed i *set* di dati da inserire sui sistemi informatici centrali. La normativa europea, su questo specifico settore, detta precise norme che definiscono nel dettaglio i parametri da rispettare sulla formattazione e sulle procedure per la successiva analisi degli stessi.

Tutto questo si realizza attraverso un'attenta e quotidiana analisi dei dati inseriti, da parte del personale dipendente sparso capillarmente sul territorio, con personale dedicato che, con meticolosità e pazienza, dedica la propria attività lavorativa a verificare, revisionare e correggere tutte le imprecisioni riscontrate sui sistemi.

Per queste ragioni, il CCNP ha dovuto sviluppare specifici applicativi che rispondessero alle esigenze di *data entry*, reportistica e *risk analysis*. Questi ultimi due aspetti rappresentano, a loro volta, la struttura portante del metodo di lavoro richiesto dalle Istituzioni europee nella gestione di fenomeni complessi come la pesca marittima e l'acquacoltura. Ogni anno, infatti, ogni singolo Centro di controllo area pesca elabora la propria *risk analysis* regionali, sulla base delle informazioni registrare, e definisce le relative misure da adottare per mitigare i rischi rilevati.

CCNP		Piani di Controllo								
			seleziona DM: NAPOLI	seleziona Anno: 2015						
			1. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO		2. ANALISI DEL RISCHIO		CAPITANERIE DI PORTO DIPENDENTI			
n.	(ferimento)	tipo di rischio	pericolo	CASTELLAMMARE DI STABIA	NAPOLI	SALERNO	TORRE DEL GRECO	critico		
1	ZONE DI PESCA PROTETTE E RESTRIZIONI D'AREA REG.1967/2006 CAPO II - III - IV REG.1224/2009 TIT. IV CAPO IV SEZ.2 DISP. NAZIONALI	danneggiamento di ecosistemi marini	utilizzo di esplosivi, sostanze tossiche, elettricità	poco significativo	poco significativo	poco significativo	significativo			
			utilizzo croci S. Andrea e dispositivi trainati per raccolta del corallo	non significativo	poco significativo	non significativo	poco significativo			
			utilizzo martelli pneumatici per raccolta bivalvi nelle rocce	critico	poco significativo	non significativo	poco significativo			
			cattura, detenzione, commercio, trasporto datteri di mare e dattero bianco	critico	significativo	poco significativo	poco significativo			
			pescare all'interno di aree marine protette	significativo	significativo	significativo	poco significativo			
			pescare nelle zone di tutela biologica (ZTB)	significativo	significativo	poco significativo	poco significativo			
			pescare nelle aree interdette delle Regioni per motivi ambientali	non significativo	significativo	poco significativo	poco significativo			
			pescare in zone interdette per sicurezza della navigazione	critico	significativo	poco significativo	poco significativo			
			pescare con draphe trainate e reti da traino su profondità superiori a 1000 metri	non significativo	poco significativo	poco significativo	poco significativo			
			pescare con le reti sopra praterie di posidonia o altre fanerofite, salvo PGI	non significativo	poco significativo	significativo	poco significativo			

ESTRATTO DELLA RISK ANALYSIS DEL CCAP NAPOLI

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

8. OPERAZIONE “TALLONE D’ACHILLE”

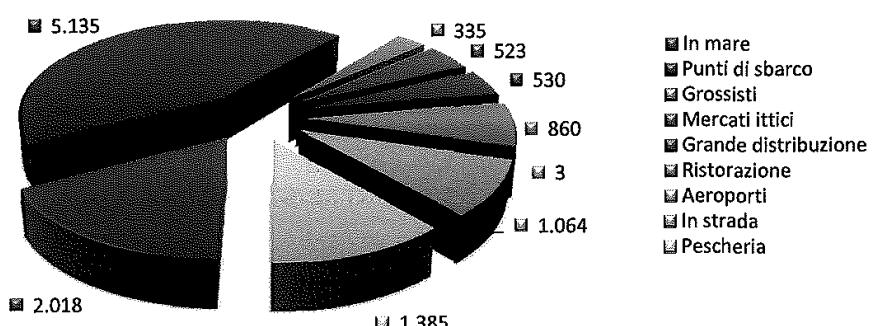
L’operazione complessa a livello nazionale “TALLONE D’ACHILLE”, coordinata dal Comando Generale, si è svolta nel periodo compreso tra il 23 Novembre 2015 ed il 10 Gennaio 2016. Suddivisa in due momenti differenti, in relazione alle esigenze ed usi locali, ha assicurato un impegno di 15 giorni da parte del personale del Corpo, che ha condotto ai seguenti risultati:

LUOGO	Controlli effettuati	Sanzioni amministrative	Sanzioni penali	Importo Sanzioni	Kg. sequestrati
In mare	2.018	194	58	333.229	9.418
Punti di sbarco	5.135	89	14	142.118	2.820
Grossisti	335	80	5	179.157	82.695
Mercati ittici	523	17	4	23.998	636
G.D.O.*	530	63	6	103.183	119.618
Ristoranti	860	187	17	326.925	3.494
Aeroporti	3	0	0	0	0
In strada	1.064	155	65	290.874	21.132
Pescherie	1.385	291	22	435.177	5.959
TOTALE	11.853	1.076	191	1.834.661	245.772**

*Grande Distribuzione Organizzata - **Valore commerciale stimato del prodotto ittico sequestrato circa 10 milioni di euro

Nel grafico seguente sono evidenziati i luoghi principali, dove sono stati eseguiti i controlli dal personale del Corpo, che evidenziano una completa copertura di tutta la filiera dalla cattura fino alla vendita al dettaglio, passando per le grosse piattaforme logistiche ed i grossisti. Non sono stati tralasciati, soprattutto nei giorni più prossimi alle festività, i luoghi più vicini al cittadino con 1.385 controlli presso le pescherie (ultimo anello della filiera ittica), 530 controlli presso la grande distribuzione e 523 nei mercati ittici.

CONTROLLI EFFETTUATI



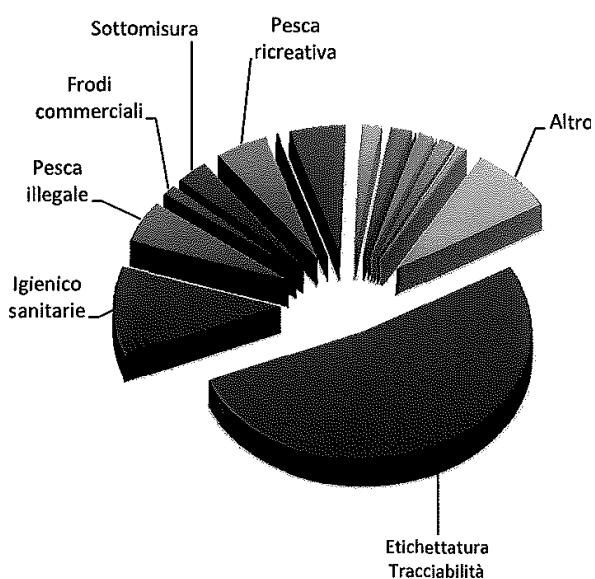
[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

I risultati complessivi degli illeciti riscontrati nel periodo analizzato è pari a 1.076 violazioni amministrative e 191 con rilievo penale.

Nel diagramma seguente sono evidenziate le tipologie di violazioni maggiormente riscontrate.

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	SANZIONI
Tracciabilità/etichettatura	647
Igienico/sanitarie	125
Pesca ricreativa	109
Altro	84
Pesca illegale	74
Sicurezza della navigazione	54
Sottomisura	38
Strascico	33
Documenti di bordo	32
Frodi commerciali	20
Lavoro marittimo	19
Tonno rosso	13
Aree marine protette	5
Derivanti	4
Impianti Abusivi	3
Ostruzione Ispezione	3
Monitoraggio M/P (VMS)	3
Apparato motore	1
TOTALE	1.267



[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

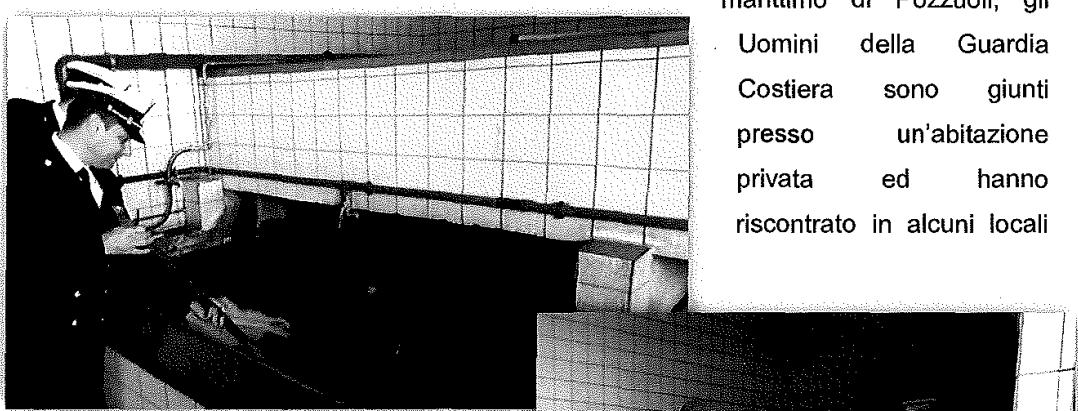
8.1 CASI DI RILIEVO

Si richiamano, di seguito, alcune delle principali attività svolte dal personale del Corpo durante l'operazione TALLONE D'ACHILLE:

NAPOLI - POZZUOLI 18/12/2015

Sulla base di informazioni raccolte sul territorio da parte del personale del Circondario

marittimo di Pozzuoli, gli Uomini della Guardia Costiera sono giunti presso un'abitazione privata ed hanno riscontrato in alcuni locali



abusivi, un vero è propri impianto di allevamento di anguille con tanto di vasche munite di pompe ed impianti di depurazione per mantenere in vita il



prodotto, il tutto costruito in maniera artigianale, come si evince dalle immagini a corredo. L'impianto è stato sottoposto a sequestro e le anguille, 5.900 Kg, ancora vive sono state

restituite al loro *habitat* naturale. I proprietari/gestori dell'impianto sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria anche per la detenzione finalizzata al commercio di esemplari sottoposti al vincolo della convenzione di Washington CITES.

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

NAPOLI - CASTELLAMMARE DI STABIA 29/12/2015



La Guardia Costiera di Napoli ha sequestrato complessivamente circa 300 kg di datteri, rinvenuti al termine di complesse attività d'indagine, sia in mare che in abitazioni private. Questa attività è tesa a contrastare la raccolta e la commercializzazione dei "Datteri di mare",



spesso svolta da vere e proprie organizzazioni criminali che per i propri lucri mettono a repentaglio la sopravvivenza dell'ecosistema marino, danneggiando irrimediabilmente l'habitat costiero che ospita la specie. Alle operazioni ha preso parte

operativamente il Ministro delle Politiche

Agricole, Alimentari e Forestali, Maurizio Martina a bordo dell'elicottero NEMO.

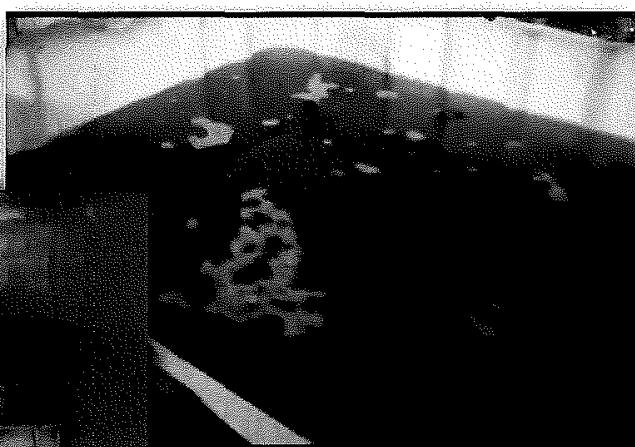
[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

GALLIPOLI 22/12/2015

Un nuovo fenomeno in espansione sembra essere quello della pesca e della commercializzazione delle "oloturie", o meglio note come "Cetrioli di mare".

Si sta sviluppando un mercato



nero presente soprattutto nell'Italia meridionale: è il caso di Gallipoli, dove gli uomini del Nucleo Ispettivo Pesca della Direzione Marittima di Bari, nell'ambito dell'operazione

"Tallone d'Achille" hanno sequestrato circa 12 tonnellate di oloturie illecitamente detenute da una società appositamente creata per la vendita del prodotto all'estero, per un valore ipotetico sul mercato asiatico di circa 7,2 milioni di dollari.

VENEZIA 15/12/2015

La Direzione marittima di Venezia, nell'ambito di un'articolata verifica sui principali importatori di prodotti ittici operanti nelle regioni di sua competenza, ha proceduto al

sequestro di oltre kg 3.800 di prodotto ittico

scaduto presso depositi all'ingrosso.

I titolari sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.



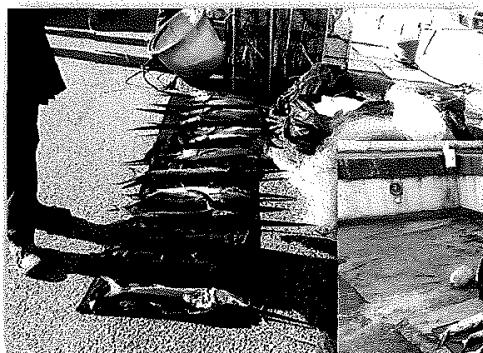
REGGIO CALABRIA 3-

20/12/2015

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

I Comandi dipendenti da CCAP di Reggio Calabria durante un 'intensa attività di controllo in mare hanno sequestrato oltre 44 km di attrezzature da pesca irregolari, nello specifico palangari, e 27 esemplari di pesce spada sotto la taglia minima consentita,



con un fortissimo impatto sullo stock non potendo gli esemplari catturati, ancora nello stato giovanile, raggiungere la maturità sessuale per la riproduzione.

CAGLIARI 7-17/12/2015

La Capitaneria di porto di Cagliari, durante lo svolgimento dei controlli, ha rinvenuto, all'interno di un furgone, un quantitativo di prodotto ittico senza nessuna indicazione relativa alla provenienza delle partite, inoltre durante l'attività di vigilanza sul



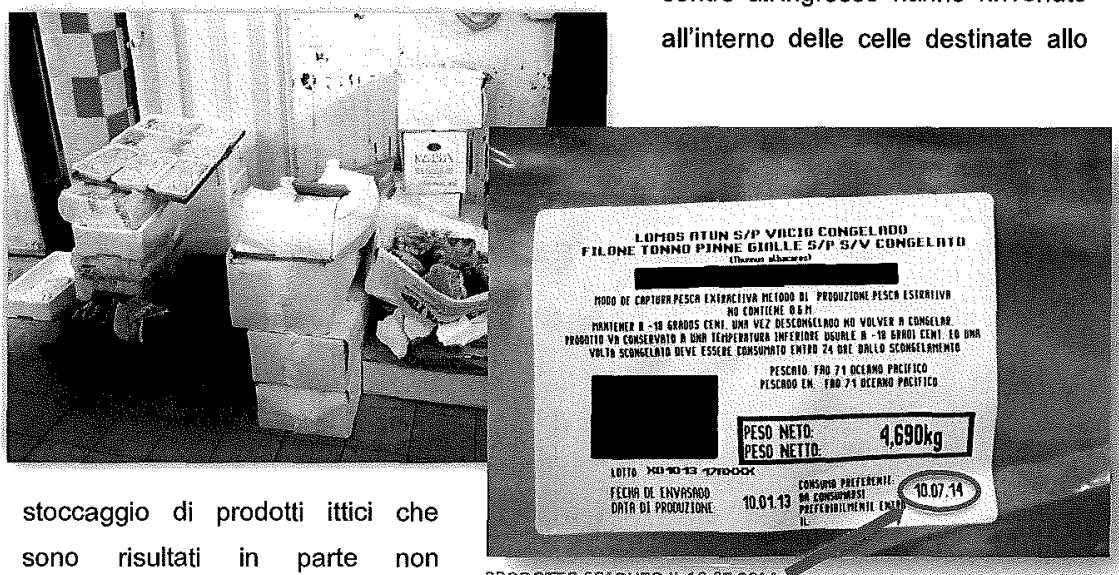
territorio sono stati sequestrati numerosi attrezzi.

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

LIVORNO 15/12/2015

Gli uomini del Centro di controllo pesca di Livorno durante le attività ispettive presso un centro all'ingrosso hanno rinvenuto all'interno delle celle destinate allo



stoccaggio di prodotti ittici che sono risultati in parte non rintracciabili ed in parte scaduti pronti per essere immessi in commercio. In totale sono stati sequestrati Kg. 1.125 di prodotto ittico vario. Il titolare è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

PALERMO 22/12/2015

Il personale del Centro di Controllo della pesca di Palermo ha proceduto al sequestro di circa 1.700 barattoli in vetro di



prodotto ittico non tracciabile, per un peso complessivo di circa 340 kg. Contestualmente si è proceduto al sequestro di circa 320 kg di prodotto ittico scaduto da diversi anni (ventresca di tonno rosso e bottarga di tonno rosso). I titolari sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria e tutta la merce è stata avviata alla distruzione tramite ditta specializzata.

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

9. CONCLUSIONI – PROSPETTIVE 2016

L'anno appena trascorso è stato segnato da un'intensa attività operativa che ha visto coinvolti, a tutti i livelli, gli Uomini e le Donne del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera. Tale rigoroso impegno, connotato da una forte dedizione e passione per il proprio lavoro, rappresenta la giusta risposta alla fiducia concessa al Corpo dalle Istituzioni politiche dello Stato. Lo stesso Sig. Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali partecipando in prima persona ad una operazione di contrasto alla pesca illegale, meglio definibile come scellerata pratica del prelievo del dattero di mare, ne ha potuto toccare con mano la professionalità e la dedizione di quegli Uomini che, sommati a tutti coloro che nel silenzio della quotidianità svolgono il proprio ruolo per il bene del Paese, assicurano una funzione cardine per il settore ittico e la sua complessa filiera.

Una sempre più accentuata professionalità e la capacità di leggere i fenomeni sul territorio rappresenta una delle motivazioni che sta spingendo il Comando generale ad implementare ulteriormente il percorso formativo degli ispettori pesca, nel tentativo di spingersi ancora oltre andando a definire e certificare ulteriormente il percorso di formazione ed i requisiti di mantenimento di alcune qualifiche come quella ICCAT ed UE.

Una formazione di siffatta natura ed un qualificato Ente capace di formare ispettori pesca sono una garanzia sia per chi i controlli li deve attuare sia per chi i controlli li riceve che pretende, giustamente, un'elevata preparazione ed una specifica professionalità nel settore.

La chiusura di EXPO 2015 ha lasciato una forte eredità da portare avanti, garantire l'accesso alle risorse e valorizzare i prodotti di eccellenza ed elevata qualità ottenuti con tecnologie sostenibili ed a basso impatto ambientale. È su questi binari che si dovrà orientare la futura attività, puntando ancor più verso l'utilizzo delle tecnologie di informatizzazione digitale e mettendo in pratica le nuove misure di gestione dei mercati introdotte dal Regolamento 1379/13 "organizzazione comune dei mercati", e 1380/13 "nuova politica comune della pesca". Per questo scopo la Guardia Costiera fornirà il proprio fattivo contributo a supporto degli operatori e delle imprese ittiche, non tralasciando la necessaria azione di repressione nei confronti dei cosiddetti "*furbetti*" che, con i loro comportamenti illegali, rovinano il lavoro di chi, con abnegazione, vuole garantire un futuro all'ecosistema marino ed alle generazioni future.

In questo ambito, si inquadra la prossima attività programmata che, già a partire dal mese di Marzo, vedrà il personale del Corpo impegnato nelle attività di monitoraggio e controllo previste dallo SCIP (*specific control inspection programme*). Nello specifico, il Centro di controllo nazionale della pesca assumerà, su delega dell'EFCA, il ruolo di centro

[CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA-RELAZIONE ANNUALE]

2015

di coordinamento per il Mediterraneo (*Coordination centre in charge – CCIC*) in previsione del primo periodo di fermo pesca del pesce spada. Tale primo banco di prova, fornirà inoltre i primi segnali relativi all'uso delle reti da posta derivanti che, come evidenziato nei paragrafi precedenti, sarà uno tra i principali obiettivi dell'attività di repressione in virtù delle sue caratteristiche poco selettive ed indiscriminata capacità di catturare specie sottoposte da anni ad una rigorosa contingentazione finalizzata alla sopravvivenza della stessa (tonno rosso – BFT, pesce spada – SWO, cetacei, tartarughe, squali, ecc.).

La possibilità, inoltre, di poter accedere alle risorse messe a disposizione dall'Unione europea con il Fondo per le attività marittime e per la pesca (FEAMP 2014-2020) garantirà quel giusto sostegno che il dispiegamento dello strumento aero-navale necessariamente comporta.

Come avvenuto per gli anni precedenti, saranno implementate nuove procedure e nuovi strumenti tecnologici al fine di rendere i dati e le informazioni, previste dalle nuove disposizioni normative Europee, più snelli, veloci e fruibili da parte dei destinatari finali. Sarà ulteriormente implementato il sistema di BCD elettronico nazionale (*Bluefin tuna catch document*) che ha visto nel CCNP il precursore rispetto all'attesa piattaforma digitale in fase d'implementazione da parte dell'ICCAT.

Il 2016 sarà l'anno della nuova piattaforma d'integrazione dei dati sul controllo della pesca. Il sistema GIANO, lanciato alla fine del 2014, dopo tanti mesi di lavoro e progettazione sta prendendo forma. Il lavoro degli ispettori pesca, chiamati a redigere un'elevata quantità di modulistica riepilogativa del proprio operato, sarà reso molto più snello e dinamico avendo a disposizione dati già preformati provenienti da tutte le banche dati del settore ittico, tra le quali la più importante è rappresentata del SIAN del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Particolare attenzione riveste la nuova fase di liberalizzazione dei servizi di monitoraggio satellitare della flotta peschereccia (VMS) e giornale di pesca elettronico (e-logbook) che apre le porte a diversi operatori interessati a fornire servizi di traffico satellitare per le unità da pesca. In tale scenario, il Comando generale rappresenterà il collettore finale delle informazioni in funzione del suo ruolo di *maritime governance and surveillance* affidate al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera.

Nell'epoca delle primavere arabe, delle grandi migrazioni e del terrorismo, in uno scenario europeo in costante mutamento di funzioni e competenze, la Guardia Costiera italiana, per il settore marittimo, cui fanno capo le 3 Agenzie EFCA, EMSA e FRONTEX, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro i quali svolgono in mare la propria attività lavorativa e che dal mare ne traggono il proprio sostentamento economico.

PAGINA BIANCA